



rivista

| IN QUESTO NUMERO

Storia di copertina

**Maggior
consapevolezza dei
diritti del fanciullo**

Pagina 2

Tema centrale

**Profili di bambini
appartenenti alla
rete Tonkla**

Pagina 5

Dal Villaggio per bambini

**Perché le persone ci
sostengono. Intervista
a un donatore**

Pagina 14





Maggior consapevolezza dei diritti del fanciullo

Christian Possa

Tonkla in thailandese significa giovane germoglio. L'omonima rete della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini e dei suoi partner locali riunisce bambini e adolescenti di tutta la Thailandia, perché insieme promuovano i diritti del fanciullo e facciano sentire la propria voce in tutto il paese.



Insieme, i membri della rete Tonkla difendono i diritti del fanciullo.

24 scuole con complessivamente 743 adolescenti di tutta la Thailandia si sono riunite per formare una rete di bambini e adolescenti indigeni – e diventano sempre di più. Uno dei centri di studio coinvolti si trova a nord-est di Bangkok, a sette ore di macchina, nel distretto di Sangklaburi, non lontano dal confine con il Myanmar/Birmania. Qui, l'intera comunità si è rimboccata le maniche e insieme all'amministrazione locale ha realizzato un Community Learning Center in cui possono studiare 35 adolescenti della regione.

Promuovere la diversità culturale

Quando, cinque anni fa, nacque l'idea di una scuola superiore locale, il Sanehpong Community Learning Center era frequentato da 19 studenti. Allora però non era ancora un centro nel vero senso della parola. «Non c'erano edifici scolastici, gli alunni studiavano sotto gli alberi», ricorda il direttore Nanwimol Sainitat. Oggi esistono diversi edifici scolastici in argilla, 35 bambini dalla settima all'undicesima classe, quattro insegnanti regolari e cinque che trasmettono le conoscenze locali. L'obiettivo

principale di questo centro didattico nonché del progetto della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini è preservare e trasmettere agli adolescenti il sapere tradizionale della tribù di montagna dei Karen. Per Nanwimol Sainitat è importante che i bambini e gli adolescenti siano abbastanza sicuri di sé da sapersi esprimere in quanto appartenenti alla popolazione Karen. «Si va fuori, ma si sa sempre esattamente chi si è.»

«Sarà un'occasione importante per far conoscere i diritti del fanciullo anche ai membri della comunità.»

Nanwimol Sainitat, direttore scolastico

La maggior parte della popolazione thailandese è poco consapevole della cultura delle minoranze indigene; ne derivano comportamenti condizionati da pregiudizi e varie forme di discriminazione. Ciò limita i diritti dei bambini e adolescenti interessati, soprattutto per quanto riguarda l'accesso alla formazione. Il progetto è una risposta a questa sfida in quanto promuove l'applicazione dei diritti del fanciullo e rafforza le strutture della rete Tonkla.

Far sperimentare i diritti del fanciullo

Un metodo che fa parte di questo processo è l'apprendimento basato



Nanwimol Sainitat, direttore scolastico del Sanehpong Community Learning Center

sulle escursioni. Quest'anno, gli scolari e scolare della decima e undicesima classe si sono recati nel nord del paese per presentare la propria cultura in vari comuni e conoscere altre persone e il loro modo di vivere. Il fulcro di questo scambio è un teatro dedicato ai diritti del fanciullo

e allestito dagli stessi adolescenti. «Al ritorno, presenteranno alla loro comunità le cose che hanno vissuto e imparato, in particolare anche i diritti del fanciullo», spiega il direttore. «Sarà un'occasione importante per far conoscere i diritti del fanciullo anche ai membri della comunità.»



Care lettrici, cari lettori,

in Thailandia la disuguaglianza dei redditi è enorme. Noi conosciamo soprattutto Bangkok e le pittoresche spiagge; soltanto pochi sanno che nelle aree di confine esistono ancora molte località in cui le persone vivono senza corrente elettrica, i bambini sono privi di cittadinanza e si parlano soltanto lingue indigene. In Thailandia vivono anche molti profughi. Nella provincia di Mae Hong Son, per esempio, ci sono decine di migliaia di persone che hanno dovuto fuggire dai conflitti armati nella loro patria, il Myanmar; non possono abbandonare i campi profughi e sono quindi esclusi dalle prestazioni sociali. Chi non possiede la cittadinanza ha più difficilmente accesso all'istruzione.

La maggior parte dei bambini thailandesi frequenta la scuola. Nel complesso, quelli che non frequentano le lezioni sono soltanto una piccola percentuale, ma ciò riguarda quasi sempre bambini e adolescenti indigeni che abitano in luoghi molto fuori mano. Se si considera isolatamente questa regione, la percentuale dei bambini che abbandonano la scuola o che nemmeno la frequentano è molto alta. Sono proprio queste le persone con le quali lavoriamo. In questo numero della rivista, vi presentiamo la rete Tonkla: un progetto in cui bambini e adolescenti indigeni di tutta la Thailandia interagiscono tra di loro e si impegnano per far valere i diritti del fanciullo anche per i bambini e adolescenti indigeni.

Cari saluti, vostra
Brigit Burkard

Direttrice programmi
Asia sud-orientale



Vita scolastica a Sanehpong Community Learning Center

Tonkla si è sviluppata nel 2014 da un progetto della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini e da allora è portata avanti da tutte le organizzazioni partner thailandesi della Fondazione. Per rafforzare le strutture di questa rete ancora giovane, i partner del progetto hanno attuato

diverse attività. In estate, nella Giornata mondiale dei popoli indigeni, gli adolescenti provenienti dal distretto di Sangklaburi si sono incontrati a Chiang Rai con altre persone che perseguono gli stessi obiettivi. In ottobre hanno partecipato a un workshop per dirigenti a Chiang Mai. «Se-

condo me è molto importante che gli adolescenti escano e stabiliscano contatti con altri», sottolinea Nanwimol Sainitat. «Così facendo, acquistano fiducia in se stessi e diventano figure di riferimento che ampliano i propri orizzonti.»

Piccole componenti di un grande insieme

Parlando con i giovani appartenenti alla rete Tonkla, si ha l'impressione che le idee del direttore trovino conferma. I giovani virgulti, crescendo, diventano individui responsabili e impegnati. Mali, per esempio, da grande vuole fare l'insegnante, per diventare un membro della comunità in grado di migliorare la scuola locale. Waraporn ha deciso che un giorno farà l'infermiera, per restituire agli altri un po' di quello che oggi riceve sotto forma di sostegno. «Desidero che ci sia un sistema sanitario per la nostra comunità che mi permetta di curare qui le persone malate.» A Supatchai piacerebbe mettere in pratica le esperienze acquisite nell'ambito del progetto in qualità di sovrintendente della comunità. «Voglio far crescere il villaggio e creare posti di lavoro per le persone, perché abbiano un reddito e possano restare.»

L'energica

Christian Possa

Parichat ha un dono: riesce ad assumersi molte responsabilità e nel contempo a metterle in pratica come se fosse un gioco da ragazzi. Ha contribuito ad elaborare i contenuti dell'apprendimento basato sulle escursioni, conduce la regia del teatro sui diritti del fanciullo ed è membro del consiglio dei giovani del distretto. L'adolescente è entusiasta della rete Tonkla e delle opportunità di apprendimento alternative offerte dal centro didattico locale nell'isolata area di Sanehpong. Le piace uscire, incontrare nuove persone e gruppi, confrontarsi e imparare dagli altri. «Le cose che imparo dall'esterno le posso adattare alla mia esistenza; le posso applicare nella vita scolastica o a casa. Durante il viaggio compiuto l'anno scorso, per esempio, Parichat ha conosciuto un animale di cui sia lei sia i più anziani del villaggio ignoravano l'esistenza: un animale in grado di fare il miele come le api. È stata un'esperienza molto significativa per lei.

«Le cose che imparo dall'esterno le posso adattare alla mia esistenza.»

«I miei genitori e la comunità si sono resi conto così dell'importanza che ha questo tipo di apprendimento alternativo.» Nonostante il suo entusiasmo per lo scambio di culture, stili di vita diversi e conoscenze indigene che si sperimentano viaggiando, Parichat si sente molto radicata nell'area rurale di Sanehpong. «Mi piacerebbe diventare una guaritrice tradizionale e saper utilizzare le piante per aiutare e per guarire. Così potrei restare vicino ai miei genitori.»



È entusiasta della rete Tonkla: Parichat.



Il realista

Christian Possa

L'anno scorso, quando i giovani membri della rete Tonkla hanno intrapreso per la prima volta un viaggio sperimentale in un'altra regione thailandese, per Supatchai è scattata la scintilla. L'adolescente ha girato con il suo telefonino un breve filmato nel quale immortalava le sue esperienze: i processi produttivi locali delle altre comunità, i balli culturali, i nuovi materiali didattici. «Questo tipo di apprendimento è reale e non proviene dai libri», commenta entusiasta Supatchai. «Si va e si impara facendo le proprie esperienze.» All'inizio, i suoi genitori e il fratello maggiore non riuscivano a condividere questo suo entusiasmo per l'apprendimento che deriva dalla vita reale. Ha dovuto convincerli che non si impara soltanto stando in una classe scolastica. In seguito, però, quando ha condiviso con il fratello le sue esperienze, spiegandogli dettagliatamente quello che aveva imparato e dove, le cose sono cambiate. «Mio fratello ne è rimasto molto impressionato. Anche se è più grande di me, non ha mai avuto l'opportunità di oltrepassare i confini della comunità.»

«Questo tipo di apprendimento è reale e non proviene dai libri. Si va e si impara facendo le proprie esperienze.»

Come tutti i suoi compagni di scuola, Supatchai indossa gli indumenti tradizionali dei Karen. In questa calda giornata estiva porta una camicia rossa a strisce verdi con le maniche corte e una gonna a righe fucsia. In Supatchai la consapevolezza delle tradizioni sembra molto radicata, non meno del



È convinto che non si impara soltanto stando in una classe scolastica: Supatchai.

suo spirito comunitario. «Quando sarò più grande desidero diventare sovrintendente di questa comunità», racconta. «Voglio creare posti di lavoro per le

persone della comunità in modo che abbiano un reddito e possano così restare nel villaggio.»

La gentile

Christian Possa

Pornruedee non è una persona invadente o che interrompe gli altri. Quando i suoi compagni di scuola parlano, ascolta attentamente; li fissa con lo sguardo, sembra riflettere, tranne quando un sorriso le illumina lo sguardo. Questo accade, ad esempio, quando parla delle sue esperienze durante l'ultimo viaggio del progetto. «Sono rimasta molto impressionata di tutte le cose che ho visto; è stato anche impegnativo. Questo processo di apprendimento è stato per me una sfida.» Viaggiando per il paese, Pornruedee ha imparato molte cose diverse. Per farlo, spiega, ha dovuto innanzitutto prepararsi. Come? Entrando interiormente in sintonia. «L'importante è preparare il cuore», spiega con un sorriso. L'adolescente ha documentato il viaggio nella rete Tonkla con un breve filmato. Il brano da lei scelto come musica di sottofondo parla di una persona che gira per il paese con uno zaino in spalla. «Nel riascoltarla dopo il ritorno, questa canzone ci ricorda quello che abbiamo imparato in ciascun luogo.»

«La cosa più importante è preparare il cuore.»

È stata la prima volta che Pornruedee montava un filmato, per non parlare dell'uso del computer. Ma grazie all'aiuto delle organizzazioni partner ha imparato velocemente. Nello scambio di esperienze di quest'anno, l'adolescente ritiene particolarmente importante creare consapevolezza per i diritti del fanciullo per mezzo del teatro scolastico. «Ma desidero anche apprendere dagli altri studenti, vedere come studiano, se lo fanno come da noi o in modo diverso. Vogliamo confrontarci.»



Vuole creare consapevolezza per i diritti del fanciullo: Pornruedee.



I bambini tengono duro

Simon Roth

I partecipanti alla Conferenza nazionale dei bambini al Villaggio Pestalozzi per bambini hanno elaborato richieste da presentare ai politici. Recentemente hanno fatto visita a Berna alla Consigliera nazionale Rosmarie Quadranti. Volevano scoprire a che punto sono le loro richieste.



Partecipanti alla Conferenza nazionale dei bambini con la Presidente della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini nella Berna federale

«Porteremo le nostre istanze al Palazzo federale e le trasmetteremo alle personalità politiche», hanno dichiarato i partecipanti alla Conferenza nazionale dei bambini. Lo scorso novembre hanno riflettuto sui diritti del fanciullo, formulando le loro richieste personali. Al termine dei quattro giorni di conferenza a Trogen, le hanno trasmesse a Rosmarie Quadranti, Presidente della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini. La Consigliera nazionale ha il compito di portare queste richieste nella Berna federale.

A che punto sono oggi? Il 27 febbraio, nel corso di una visita a Rosmarie Quadranti al Palazzo federale, i partecipanti hanno cercato risposte a questa domanda. Per l'occasione hanno anche ottenuto una visita guidata attraverso l'imponente edificio. La sala con la scalinata sormontata dai Tre Confederati è il luogo preferito di Rosmarie Quadranti. «Nel salire le scale mi rendo conto che il fatto di poter entrare e uscire da qui non è scontato.» A questo privilegio associa il compito di determinare cambiamenti positivi. È un senso di responsabilità

che vuole trasmettere ai bambini: «Viviamo in un paese privilegiato. Facciamo in modo che anche altre persone stiano bene.»

La politica considera estremamente appassionante lo scambio con i bambini: a suo avviso la conferenza nazionale dei bambini offre loro l'occasione di far valere per la prima volta il diritto a partecipare alle decisioni. Ma non basta presentare delle richieste; come politica, sa per esperienza che è necessario definire chiaramente gli scopi di un'istanza. Si rende conto che le istanze dei bambini in parte sono ancora troppo poco chiare e devono quindi essere da loro riesaminate. «I bambini devono continuare a tener duro», spiega Quadranti. Rosmarie Quadranti ha però preso in considerazione delle iniziative parlamentari che puntano nella stessa direzione delle richieste dei bambini: da un lato, per illustrare ciò che serve per una tale iniziativa, ma anche per mostrare ai bambini che non sono stati dimenticati e che dietro le quinte si stanno già facendo diverse cose. Ha quindi trasmesso queste iniziative al gruppo della conferenza nazionale dei bambini.

«La conferenza nazionale dei bambini è un luogo in cui i bambini fanno valere per la prima volta il loro diritto a partecipare alle decisioni.»

L'EYFT dà i suoi frutti

Elisabeth Reisp

All'inizio di marzo ha avuto luogo il terzo European Youth Forum Trogen. L'esempio della delegazione dalla Germania, l'anno scorso, mostra che questi progetti danno i loro frutti durevolmente e in tutta Europa.

«Per fare grandi cose bisogna essere giovani.» È una frase di Goethe. La Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini crede nei giovani e vuole incoraggiarli a fare grandi cose; per questo ha dato vita insieme alla scuola cantonale di Trogen all'European Youth Forum Trogen. Nell'ambito del forum settimanale, 150 adolescenti si incontrano, confrontandosi e riflettendo sul futuro e su come organizzarlo attivamente. Circa tre settimane fa si è svolta già la terza edizione dell'European Youth Forum Trogen (EYFT). All'EYFT adolescenti di nove paesi europei si incontrano in diversi workshop e studiano insieme progetti per poter cambiare il mondo – anche se solo su piccola scala, in un primo momento. Per mezzo di cosiddetti «action plans» stabiliscono misure da attuare nella loro scuola per creare una vita più pacifica e sostenibile. L'esempio della delegazione tedesca di Kirchzarten, che ha partecipato al forum giovanile al Villaggio



In un workshop gli adolescenti hanno riflettuto sui conflitti.

per bambini l'anno scorso, dimostra che i bambini, dopo aver partecipato all'EYFT, mettono realmente in pratica questi propositi. Già a distanza di due mesi gli ospiti della Foresta Nera hanno ottenuto i primi successi. All'EYFT un gruppo ha approfondito tra l'altro i temi dell'uguaglianza

di genere e della libertà di stampa. Per far sì che anche i compagni e le compagne che non avevano potuto partecipare al forum analizzassero criticamente questi argomenti, hanno parlato loro delle discussioni in parte accese che si sono svolte durante il ritiro. Quindi hanno incaricato i compagni di fare autonomamente ricerche in Internet. Sulla base di queste ricerche, al Gymnasium Kirchzarten si è poi aperta una discussione. Un altro gruppo all'EYFT 2018 aveva riflettuto in modo approfondito sull'ecologia e la sostenibilità, elaborando strategie per sensibilizzare gli scolari fin dalle classi inferiori al riciclaggio e al consumo rispettoso delle risorse. Ora questa strategia viene gradualmente messa in pratica.

Siamo curiosi di scoprire quali risposte per una più pacifica convivenza saranno presentate dagli adolescenti dell'EYFT di quest'anno tra qualche settimana e mese.



In cerca di soluzioni per un'Europa pacifica: adolescenti dell'EYFT mentre discutono.



Un compagno fedele

Michael Ulmann

L'abitante più vecchio del Villaggio Pestalozzi per bambini è uniglio secolare. Era lì fin dall'inizio: alla posa della prima pietra, all'arrivo degli orfani dai paesi in guerra; quando furono costruiti gli edifici, e quando uno bruciò.



Un momento storico: la posa della prima pietra del Villaggio Pestalozzi per bambini, domenica 28 aprile 1946

Salve, sono l'albero più vecchio del Villaggio Pestalozzi per bambini. Non sono un meraviglioso esemplare diiglio? Sono qui su questa altura sopra Trogen da più di 100 anni; ai tempi in cui fu costruito il Villaggio la chiamavano anche «la terrazza». Secondo alcuni ho già 150 anni, ma nemmeno la guardia forestale di Trogen lo sa con esattezza. Quest'ultimo dice però che godo di ottima salute, ed è così che mi sento. Ho già visto e vissuto molto: dalla costruzione del Villaggio dopo la seconda guerra mondiale, all'andirivieni di decine di migliaia di bambini e adolescenti, alla visita di persone famose. Ora vi racconterò un po'.

È l'agosto del 1944. In Europa e nel Pacifico imperversa ancora la seconda

guerra mondiale. Sui campi di battaglia continuano a morire migliaia di soldati, le città vengono rase al suolo, la popolazione civile è priva di abitazione e milioni di bambini diventano orfani. Protendendomi, nelle belle giornate posso scorgere dal mio ramo più alto il lago di Costanza e intravedere i soldati tedeschi e svizzeri che sorvegliano il confine. In quest'epoca piena di odio e guerre, Walter Robert Corti nella rivista «Du» lancia l'invito a costruire il Villaggio per bambini. Nel suo saggio intitolato «Un villaggio per i bambini che soffrono» chiede di creare un villaggio per 8000 bambini vittime della guerra. Soltanto poche settimane dopo, Corti, l'architetto zurighese Hans Fischli e 16 altri amici fondano un comitato d'azione con

l'obiettivo di realizzare l'idea del villaggio per bambini di Corti.

Sentivo già che si mormorava, giù in paese, quando l'assemblea comunale di Trogen il 3 marzo 1946, dopo la messa domenicale, decise all'unanimità di cedere alla già nata Associazione Villaggio Pestalozzi per bambini i 4 ettari e mezzo qui in alto, per farne terreno edificabile; il prezzo era di 18 000 franchi. Non riesco neanche a immaginarmi quello che costerebbe oggi. Comunque sia, allora sul terreno edificabile c'erano solo tre fattorie: «Büel», «Nagelhaus» e «Grund». La «Grund», che oggi è il centro amministrativo della Fondazione, e la «Nagelhaus», che fino a pochi anni fa fungeva da centro giovanile, esistono



Adolescenti si abbracciano al momento di separarsi, al termine di uno scambio interculturale. Sullo sfondo, il «nostro» albero segue la scena.

ancora oggi. Quanto a me, mi trovo accanto all'edificio «Grund», nel caso tu voglia venire una volta a trovarmi.

«Nei mesi seguenti, circa 800 volontari venuti da tutta l'Europa aiutarono a costruire i begli edifici appenzellesi.»

Una data che non dimenticherò mai è il 28 aprile 1946. Quella domenica – se ben ricordo, era una bella giornata primaverile abbastanza mite – ebbe luogo la posa solenne della prima pietra del Villaggio per bambini, proprio davanti all'edificio «Grund». Il mio era un posto d'onore, si potrebbe quasi dire, che mi permetteva di vedere bene i numerosi volti felici dei presenti. Il periodo tranquillo, e, diciamo, spesso anche abbastanza noioso, che avevo trascorso qui in cima alla «terrazza», era finito. Da

questo momento la vita divenne movimentata, e ne fui ben felice! Nei mesi seguenti, circa 800 volontari, venuti da tutta l'Europa, aiutarono a costruire i begli edifici appenzellesi, e ben presto

«Attraverso l'incontro diretto questi giovani abbattano i pregiudizi e imparano le basi per una convivenza pacifica.»

dalle zone di guerra europee – Francia, Polonia, Germania, Inghilterra – arrivarono al Villaggio i primi bambini bisognosi di aiuto. Credetemi, è stato un vero piacere sentire le risate di questi bambini!



Arrivo dei primi bambini dal Tibet al Villaggio Pestalozzi per bambini, il 2 ottobre 1960.



Visita del Dalai Lama al Villaggio Pestalozzi per bambini nel 1985. A sinistra accanto a lui è seduto Walter Robert Corti.

Negli anni seguenti arrivarono sempre più bambini al Villaggio; ben presto le loro lingue, francese, inglese, greco o finlandese, non suonavano più straniere per me, ma familiari. Però la lingua che risuonò la prima volta tra i miei rami il 2 ottobre 1960 non l'avevo veramente mai sentita: era tibetana. Quel giorno giunsero al Villaggio per bambini i primi bambini profughi del Tibet; erano anche i primi bambini di paesi extraeuropei ad abitare al Villaggio. Fino a quel momento, infatti, il Villaggio per bambini aveva accolto esclusivamente orfani di guerra e orfani sociali dell'Europa. Dopo la rivolta tibetana del 1959, Arthur Bill, che allora era il direttore del Villaggio, decise insieme al fratello maggiore del Dalai

Lama di accogliere al Villaggio per bambini dei piccoli profughi tibetani. Vedo ancora oggi l'espressione insicura negli occhi di quei bambini al loro arrivo, come se fosse stato ieri. Per queste persone ancora giovani deve essere stato un vero choc culturale, simile a uno sradicamento – e credetemi, io di radici me ne intendo. Per questo, l'apertura dell'edificio tibetano «Yambhu Lagang» procurò loro un po' di sollievo. Lo stesso Dalai Lama è venuto due volte in visita al Villaggio per bambini, nel 1973 e nel 1985. Fino ad oggi lui e la sua famiglia sono molto legati all'eredità di Walter Robert Corti. Prima delle sue visite il Villaggio per bambini sembrava un alveare, tanto era in fermento.

Naturalmente il Villaggio Pestalozzi – così era chiamato una volta – ha conosciuto anche momenti meno belli. All'inizio degli anni Ottanta, la Fondazione fu oggetto di critiche a causa del suo orientamento tematico. Questo perché soltanto pochi bambini potevano beneficiare delle offerte della Fondazione, mentre nei vari paesi di origine dei bambini le condizioni erano sempre catastrofiche. Nel 1982 la Fondazione decise quindi di estendere il suo impegno all'estero, fondando i primi programmi nazionali. Inoltre, a causa delle trasformazioni avvenute nel sistema sociale svizzero, nel 2014 si dovette abbandonare la funzione di abitazione. Un altro triste evento fu l'incendio dell'edificio 6 nel 1983.

L'edificio bruciò interamente ma fu ricostruito secondo i progetti dell'architetto del Villaggio per bambini, Hans Fischli.

Naturalmente, le sfide che la Fondazione ha dovuto spesso affrontare durante tutti questi anni hanno sortito anche effetti positivi, portando avanti la Fondazione. L'esempio migliore da questo punto di vista sono per me i progetti di scambio interculturale che si svolgono al Villaggio per bambini dal 1996. Ormai ogni anno più di 2200 bambini con i più diversi background culturali si incontrano e riflettono su argomenti quali la discriminazione, il razzismo, il coraggio civile, l'identità. Attraverso l'incontro diretto questi giovani abbattano i pregiudizi e imparano le basi per una convivenza pacifica. È sempre affascinante osservare come nel giro di una o due settimane delle persone totalmente estranee diventano amiche. Particolarmente emozionante è il momento in cui i bambini e gli adolescenti prendono congedo gli uni dagli altri per fare ritorno nei loro rispettivi paesi di provenienza. Non è raro che piangano, e siccome dal mio punto di osservazione posso vedere bene tutto, a volte mi commuovo anch'io – sebbene sia considerato un tipo piuttosto rigido.

«Particolarmente emozionante è il momento in cui i bambini e gli adolescenti prendono congedo gli uni dagli altri per fare ritorno nei loro rispettivi paesi di provenienza.»

Tutt'altro che rigida è stata un'illustre visita avvenuta nel 2009 e che ricor-

do ancora molto bene. Più di un politico è passato sotto i miei rami, ma sette consiglieri federali in un colpo solo sono una cosa rara anche per me – se si esclude appunto il 3 luglio 2009. Su invito del Presidente federale dell'Appenzello Esterno, Hans-Rudolf Merz, il Governo svizzero nel corso della gita del Consiglio federale ha fatto visita al Villaggio per bambini, riconoscendo così anche il prezioso lavoro svolto dalla Fondazione. Mi ha fatto particolarmente piacere che Hans-Rudolf Merz abbia accompagnato i suoi colleghi del Consiglio federale al Villaggio per bambini, perché l'avevo già visto qui quando era adolescente. Quando frequentava la scuola cantonale di Trogen, è venuto spesso a vedere delle rappresentazioni al Villaggio per bambini.

Nel corso di tutti questi anni, al Villaggio Pestalozzi per bambini sono quindi cambiate parecchie cose. Una cosa però è rimasta uguale: l'impegno

della Fondazione a rimanere fedele al suo ideale di costruire un mondo in cui possano vivere i bambini – per usare le parole di Walter Robert Corti nel 1944, quando pronunciò il suo appello a costruire il Villaggio per bambini. Questa frase chiave fino ad oggi non ha perso la sua importanza. Sono curioso di scoprire tutto quello che ancora vedrò e ascolterò nei prossimi anni e decenni e come cambierà il Villaggio per bambini. La guardia forestale ha detto che posso arrivare a compiere 1000 anni, quindi il mio amato Villaggio continuerà ad avermi ancora per un bel pezzo. E allora ciao, a presto e statemi bene! Il vostro albero del Villaggio per bambini.



Il Consiglio federale al completo in posa insieme a degli adolescenti durante la visita al Villaggio Pestalozzi per bambini il 3 luglio 2009



«Il mio intento è aiutare le persone in difficoltà»

Simon Roth

Da tre anni Gerhard, di Basilea, sostiene con delle offerte la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini. È una cosa che sta molto a cuore al settantenne, che nell'intervista racconta perché dona ed è fiducioso che il denaro arrivi nel posto giusto.



Donare è un atto che sta molto a cuore a Gerhard.

Gerhard, Lei ha attuato nel Suo ambiente una speciale iniziativa di donazione. Può parlarne?

Lo scorso novembre il mio partner ed io abbiamo festeggiato insieme i nostri settant'anni con il motto «Villaggio Pestalozzi per bambini». Abbiamo invitato parenti e amici a non farci regali ma a mettere invece soldi per la Fondazione nello zaino del

Villaggio per bambini che avevamo portato. Poi, abbiamo raddoppiato l'importo raccolto. In tal modo abbiamo messo insieme un'offerta privata ancora maggiore.

Come è stata accolta quest'iniziativa?

Benissimo, anche perché avevamo presentato l'organizzazione illu-

strandone le attività e gli obiettivi. L'esperienza delle visite a Trogen mi ha dato molto.

Come ha cominciato a interessarsi alla Fondazione?

È successo tre anni fa durante le vacanze trascorse nella bella regione dell'Appenzello. Ho avuto l'idea di conoscere il Villaggio Pestalozzi per bambini e scoprire di più sul lavoro della Fondazione. La visita guidata al Centro visitatori mi ha colpito molto. Non sapevo che la Fondazione, oltre a organizzare i progetti di scambio a Trogen, sostiene anche progetti di formazione in tutto il mondo. Il numero dei bambini che ne beneficiano è enorme. La visita alla mostra è stata determinante per la mia decisione a donare qualcosa.

In un'organizzazione, quali aspetti sono importanti per Lei?

Do molto peso al contatto personale. Lo scorso agosto abbiamo trascorso una giornata al Villaggio per bambini, osservando da vicino vari progetti. I collaboratori danno un volto alla Fondazione. Parlando con loro, si percepisce l'operato dell'organizzazione.

Che impressione ne ha tratto?

Mi ha colpito soprattutto l'atmosfera distesa. Al Villaggio per bambini si incontrano persone di carattere diverso, eppure sembra che la convivenza funzioni bene. Il Villaggio è di dimensioni gestibili e quindi ideale per lo scambio tra bambini di provenienze diverse. Il fatto che sia un po' fuori mano non mi disturba, anzi, ha un'ubicazione ideale.



Il tavolo dei doni alla festa di compleanno, con lo zaino del Villaggio per bambini usato per raccogliere le offerte. I disegni sono stati fatti da bambini del Villaggio per bambini.

Fa offerte anche ad altre organizzazioni?

Nell'ambito della mia attività di sostegno ho assistito una signora anziana affetta da una grave forma di demenza. Ne sono rimasto molto impressionato e ho deciso così di sostenere la Fondazione Synapsis, che si impegna nella ricerca sull'Alzheimer. Faccio anche regolarmente offerte ad altre organizzazioni. Oltre a donare questi importi regolari, faccio anche offerte a progetti di aiuto immediato in zone colpite da gravi calamità naturali o da catastrofi umanitarie come nel caso dei profughi Rohingya in Myanmar.

Perché destina offerte alla Fondazione?

Sono convinto che i progetti sono attuati nel posto giusto. Le persone condividono gli ideali della Fondazione. Ho trovato conferma a questa mia impressione durante la festa d'estate, parlando con varie persone coinvolte nei progetti. I collaboratori sono entusiasti del loro lavoro, anche se non è sempre facile. Questi incontri mi hanno incoraggiato.

Perché fa delle offerte?

Il mio intento è aiutare le persone in

difficoltà, renderle felici. Le organizzazioni caritative hanno bisogno delle donazioni di imprese e privati. Senza donazioni, il Villaggio Pestalozzi per bambini così com'è non esisterebbe. Là dove crescono le prospettive per il futuro e le sofferenze umane vengono attenuate, i miei soldi sono ben impiegati.

Da dove deriva la Sua fiducia che il denaro arrivi nel posto giusto?

Appoggio pienamente le organizzazioni alle quali destino delle offerte. La mia fiducia deriva dai contatti personali, che amo coltivare, per esempio durante la festa d'estate organizzata ogni anno. Non posso che raccomandare caldamente una visita a Trogen anche agli altri donatori e donatrici.

Quando ha programmato la Sua prossima visita?

Mi sono annotato l'appuntamento per la festa d'estate al Villaggio per bambini. Combineremo la visita con un soggiorno nella regione dell'Appenzello: questi due luoghi formano un tutt'uno. A ogni visita, fin dal mattino non vedo l'ora di arrivare a Trogen.

| AGENDA

Manifestazioni al Centro visitatori

Visite guidate pubbliche

Ogni prima domenica del mese, dalle 14.00 alle 15.00

Prossimi appuntamenti:

7 aprile, 5 maggio, 2 giugno, 7 luglio, altre visite guidate su richiesta

Domenica in famiglia 19 maggio, dalle 10.00 alle 17.00

Fate una gita con i vostri bambini e scoprite il nuovo punto barbecue pubblico e la gigantesca altalena. Per una pausa di relax vi attendono gli spazi esterni rinnovati e le amache. Ma c'è di più: Dalle 14 alle 15 si organizza una visita guidata gratuita e adatta ai bambini nel centro visitatori, nel corso della quale vengono presentati la storia e l'impegno del Villaggio Pestalozzi per bambini. I più piccoli possono divertirsi con lavoretti di bricolage o ascoltare storie avvincenti.

Orario di apertura

Da lunedì a venerdì	dalle 8.00 alle 12.00
	dalle 13.00 alle 17.00
Domenica	dalle 10.00 alle 16.30

Prezzi d'ingresso

Adulti CHF 8.-
Gruppi a partire da 10 adulti CHF 6.-
AVS/studenti/alunni CHF 6.-
Bambini dagli 8 anni in su CHF 3.-
Famiglie CHF 20.-

Gratis per i membri del circolo degli amici e del circolo Corti, per madrine e padrini della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini e per membri Raiffeisen.

Contatto

www.pestalozzi.ch/it/servizi/centro-visitatori
Tel. 071 343 73 12
besucherzentrum@pestalozzi.ch



Durante i quasi 75 anni di vita della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini sono stati fatti molti disegni di bambini. A tale proposito vi presentiamo uno di questi tesori di archivio di Youdon dell'anno 1989.

| DAI MEDIA

St.Galler Nachrichten, pubblicato il 5 dicembre

Dall'Openair al Villaggio per bambini

Andreas B. Müller è stato tra l'altro anche manager dell'Openair di San Gallo e dal 2017 è responsabile della sezione filantropia e partenariato per la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini.

Gioco di parole

Trovate le dieci parole e vincete con un po' di fortuna un paio di occhiali di Virtual Reality della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini. Tra tutte le soluzioni corrette pervenute saranno sorteggiate tre paia di occhiali.

Parole cercate:

TROGEN, PRIMAVERA, BAMBINO, TOLLERANZA, LIBERTÀ, SCRIVERE, FELICITÀ, SCAMBIO, EYFT, DIFFICOLTÀ

A	R	E	V	A	M	I	R	P	A
T	S	C	R	I	V	E	R	E	Z
L	O	Y	M	K	R	G	K	B	N
O	I	B	M	A	C	S	N	A	A
C	L	B	U	H	E	N	D	M	R
I	A	T	R	E	B	I	L	B	E
F	C	S	U	R	W	S	U	I	L
F	E	L	I	C	I	T	A	N	L
I	N	K	E	Y	F	T	S	O	O
D	I	D	R	N	E	G	O	R	T

Termine ultimo di partecipazione: 30 aprile 2019.
Inviare a: Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, gioco di parole, Kinderdorfstrasse 20, 9043 Trogen. È escluso il ricorso alle vie legali.

✗ Sì, sottoscrivo un padrinato per l'Asia sud-orientale!

Molti bambini e giovani dell'Asia sud-orientale non possono far valere il loro diritto all'istruzione. Per i bambini di minoranze etniche spesso l'accesso all'istruzione è scarso o inesistente. Poiché nei loro villaggi si parla un'altra lingua, fanno molta fatica a seguire le lezioni tenute nella lingua ufficiale. Noi sosteniamo un insegnamento adatto ai bambini dell'Asia sud-orientale, su misura per le esigenze locali, perché i bambini di minoranze etniche possano imparare a leggere e scrivere nelle scuole. A tale scopo attuiamo progetti in Myanmar/Birmania, nel Laos e in Thailandia.

☐ In qualità di madrina o padrino verso un contributo annuo di almeno CHF 180.-

☐ Mi impegno a versare un contributo maggiore: CHF _____

Nome, cognome _____

Via, n° _____

NPA, località _____

Telefono, e-mail _____

| COLOPHON

Editrice:

Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini,
Kinderdorfstrasse 20, 9043 Trogen
Telefono: 071 343 73 29, info@pestalozzi.ch

Redazione: Veronica Gmünder (responsabile), Christian Possa, Elisabeth Reisp, Simon Roth, Michael Ulmann

Referenze fotografiche:
archivio Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini

Grafica e impaginazione:

one marketing, Zurigo

Stampa: LZ Print

Numero: 02/2019

Esce: quattro volte l'anno

Tiratura: 50 000

(va a tutti i donatori e donatrici)

Quota abbonamento: CHF 5.-

(addebitata con l'offerta)

